

ZONE PASTORALI

Nota pastorale del Vescovo

PRESENTAZIONE

La presente Nota Pastorale si pone nella linea di precedenti indicazioni diocesane (nota 1), arricchite da alcune esperienze positive in atto nella nostra Diocesi e alla luce dell'Assemblea Diocesana del 25 - 26 Aprile 2003. Sono lieto di rilevare come la presente Nota è frutto del lavoro maturato nel Consiglio Presbiterale, che ha riflettuto a lungo, valorizzando anche il contributo e la riflessione dei Sacerdoti, consultati soprattutto nelle riunioni di Vicariato. Nella Nota Pastorale "Chiesa Riminese: apriti alla missione!", con la quale consegnavo alla Diocesi le principali indicazioni emerse dall'Assemblea stessa, affermavo:

"La Parrocchia non può concepirsi come realtà autocefala, chiusa in se stessa; la sua vita è tanto più vita di Chiesa quanto più esprime un reale e fecondo rapporto di coordinamento e collaborazione:

- *nel rapporto con la Diocesi e con le sue indicazioni: la Parrocchia è un'articolazione della Diocesi; l'appartenenza alla Diocesi non può essere evasa o limitata a qualche generico e minimale riferimento,*
- *nell'ambito del vicariato foraneo, con le altre Parrocchie;*
- *fra Parrocchie dello stesso territorio omogeneo o dello stesso Comune, mantenendo sempre il raccordo con la Diocesi: è una prospettiva di lavoro necessaria e positiva, che permette di rispondere più adeguatamente ai bisogni emergenti (nuove povertà, giovani, famiglie, problemi sociali e culturali ...). Vanno promosse ed incoraggiate, oltre alla necessaria collaborazione pastorale, forme di vita comunitaria fra i sacerdoti, capaci di promuovere una pastorale più qualificata, meno individualista più oggettiva; la fraternità fra i preti è il volano di ogni collaborazione." (4.1.5.)*

Con la presente Nota Pastorale indico le Zone Pastorali quale scelta della Chiesa Riminese e punto di riferimento per la pastorale parrocchiale e il ministero sacerdotale.

Nell'affidare le presenti indicazioni ai Sacerdoti ed agli Operatori pastorali, li invito, soprattutto nell'ambito di ogni Vicariato foraneo, a studiarle con cura ed a cercare le vie pratiche ed operative per la loro attuazione.

La scelta di dare vita alle Zone Pastorali è un invito alla comunione ecclesiale.

Tale scelta suppone ed esige un impegno di conversione spirituale e pastorale, sia per le persone che per le comunità parrocchiali: lo richiedono la collaborazione, la messa in comune di risorse umane e materiali, il perseguimento di obiettivi comuni.

1. COSA SI INTENDE PER "ZONA PASTORALE"

La Zona Pastorale è un territorio omogeneo, circoscritto, in cui sono inserite alcune parrocchie che collaborano organicamente tra loro per vivere in maniera più dinamica la missione evangelizzatrice, valorizzando le loro risorse umane, pastorali e materiali, sotto la guida dei sacerdoti coadiuvati da altri collaboratori.

2. MOTIVAZIONI

La collaborazione pastorale è anzitutto **risposta all'esigenza ecclesiale e spirituale** di rendere sempre più visibile la realtà della Chiesa come comunione e la corresponsabilità del cammino del popolo di Dio; è resa più urgente dalle **nuove situazioni sociali, culturali e pastorali** (nota 2); è particolarmente esigita per l'urgenza di far giungere in "questo mondo che cambia" la parola del Vangelo e la testimonianza di una Chiesa più capace di **azione missionaria**.

3. RELAZIONI DELLA ZONA PASTORALE

Rimanendo la **parrocchia** il "soggetto pastorale" primario al cui servizio si pongono tutte le iniziative interparrocchiali, secondo il principio di sussidiarietà, la Zona Pastorale non mortifica la vitalità delle singole comunità parrocchiali, ma ne aiuta e valorizza le potenzialità pastorali. Rimane ai parroci la responsabilità economica e la legale rappresentanza delle

rispettive parrocchie.

I Vicariati foranei, avendo il compito di "favorire, mediante un'azione comune, l'azione pastorale" (cfr. Statuto, art. 1) di più parrocchie geograficamente vicine, sostengono e armonizzano le parrocchie e le Zone Pastorali, in particolare attraverso l'incontro periodico dei sacerdoti e dei diaconi.

Gli Uffici Pastorali Diocesani, nel loro compito di servire la vita pastorale in tutte le sue articolazioni, si pongono in un rapporto di sussidiarietà e di servizio anche nei confronti delle Zone Pastorali.

4. VITA E CONDUZIONE DELLA ZONA PASTORALE

- a. A livello operativo è opportuno procedere con gradualità, cominciando dal mettere in comune il lavoro in uno o più ambiti pastorali, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e delle competenze dei sacerdoti e dei collaboratori. Per i singoli ambiti pastorali si possono incaricare dei responsabili.
- b. Si propone la costituzione di una Segreteria Pastorale di Zona, espressa dai Consigli Pastorali delle parrocchie, che coordini il lavoro pastorale comune.
- c. Il Vescovo può nominare il "sacerdote moderatore" della Zona Pastorale, nei tempi e modi da lui ritenuti più idonei.
- d. È opportuno che i sacerdoti realizzino forme di vita comune. *(nota 3)*. Spetta al Vescovo valutare la possibilità e l'opportunità di convivenza dei sacerdoti in una stessa abitazione.
- e. Il lavoro nella Zona Pastorale deve suscitare, coinvolgere e valorizzare, a tutti i livelli di progettazione, di operatività e di verifica, la collaborazione dei fedeli laici, come delle comunità di Religiosi e Religiose residenti nel territorio

5. POSSIBILI AMBITI E FORME DI COLLABORAZIONE PASTORALE

Alcuni esempi, non esaustivi, della collaborazione pastorale che può essere messa in opera nelle Zone Pastorali, sono:

Nella pastorale dell'iniziazione cristiana: elaborare itinerari di iniziazione cristiana, per i fanciulli e per gli adulti; curare la formazione dei catechisti e degli altri operatori.

Nella pastorale familiare: promuovere una pastorale familiare comune; curare il cammino di preparazione al matrimonio; animare gruppi di sposi nelle varie fasi della vita di coppia; promuovere ambiti di accoglienza e cammino formativo per coppie in difficoltà o irregolari.

Nella pastorale giovanile: formulare linee di pastorale giovanile per tutti i giovani del territorio, con itinerari formativi, valorizzando le risorse umane e materiali di ogni parrocchia.

Nella pastorale d'ambiente: coinvolgendo anche associazioni e movimenti di categoria, garantire una presenza di evangelizzazione nei vari ambienti di vita, come le zone artigianali e industriali, le strutture sanitarie, le scuole, i luoghi del tempo libero e del divertimento.

Nella pastorale della carità: favorire la creazione della "Caritas interparrocchiale", come punto di riferimento e coordinamento delle Caritas operanti nelle singole parrocchie; promuovere la formazione degli operatori; mantenere i rapporti con le strutture pubbliche; coordinare le risposte ai bisogni individuati sul territorio, anche realizzando servizi comuni.

Nell'animazione culturale: in adesione al "Progetto culturale" della Chiesa in Italia promuovere occasioni culturali che aiutino a riflettere su temi emergenti che interpellano la coscienza cristiana. *(nota 4)*

Nella formazione degli operatori pastorali: curare la formazione dei laici che operano nei vari settori della pastorale.

Nelle iniziative del tempo libero: organizzare pellegrinaggi, soggiorni montani, viaggi culturali, iniziative sportive, quali occasioni di incontro tra più comunità parrocchiali.

Nella condivisione delle strutture materiali: valorizzare le strutture materiali (case canoniche, strutture sportive, centri giovanili, case per campeggi ...) delle singole parrocchie, all'interno di una progettualità comune, in modo da rispondere alle diverse esigenze pastorali senza dispersione di risorse.

INDICAZIONI DI CAMMINO

Nell'ambito di ciascun Vicariato Foraneo vengano individuate le possibili Zone Pastorali, secondo i criteri sopra indicati. Vengano successivamente individuati i passi possibili e prioritari da cui partire: per i sacerdoti, per gli operatori pastorali e per le singole comunità parrocchiali.

Un primo significativo passo dovrà essere compiuto in tutti i Vicariati entro il prossimo Anno pastorale 2004-05: indicazione delle Zone Pastorali ritenute opportune; primi progetti di lavoro comune; iniziale strutturazione delle Zone Pastorali. Il Vicari Foraneo, nell'ambito del suo Vicariato, in stretta unione con il Vescovo, è il primo responsabile di tale cammino e il punto di riferimento per la vita e l'attività delle Zone Pastorali in esso realizzate.

Rimini, 18 aprile 2004, Ottava di Pasqua

+ Mariano De Nicolò, Vescovo

NOTE

(nota 1) Come il documento pastorale "Pastorale organica in territori omogenei"; del settembre 1995.

(nota 2) Non solo la contrazione numerica dei sacerdoti, ma la maggiore mobilità delle persone, il numero a volte esiguo di abitanti di alcuni territori, la presenza di problemi comuni a più parrocchie di uno stesso territorio e il loro rapporto con le strutture e istituzioni civili, l'intreccio dell'azione pastorale della parrocchia con altre forme di aggregazione ecclesiale (movimenti, associazioni, uolontariato), la necessità di servizi e operatori pastorali più qualificati.

(nota 3) Mensa comune, momenti di distensione, incontri periodici di preghiera, comunicazione di vita, confronto-programmazione-verifica pastorale, che aiutino a rafforzare la comunione sacerdotale e il servizio pastorale.

(nota 4) Coinvolgere anche le associazioni e i centri culturali cattolici; valorizzare le "sale della comunità": Può essere utile un "osservatorio permanente" che rilevi ed esprima puntualmente la posizione della comunità cristiana su questioni di interesse comune.